

Le solite accuse senza fondamento dell'amministrazione Dem sulle presunte interferenze russe nelle elezioni

Leggere oggi gli avvertimenti che le agenzie di intelligence statunitensi avevano lanciato in prossimità delle elezioni presidenziali fa un po' sorridere. Gli americani hanno ripetuto la solita cantilena delle interferenze russe, cinesi e iraniane, ammettendo al tempo stesso di non avere prove. E la realtà dei fatti ha smentito tutti i loro allarmismi.

Il documento dell'intelligence USA

Il [documento](#) che ha scatenato i titoli allarmistici si presentava in maniera alquanto banale: sembra una relazione di routine da consegnare ai capi su a Washington. Il titolo è 15 Days Until Election 2024 – Election Security Update as of Late October 2024. Appunto, una semplice descrizione della situazione a due settimane dal voto. Lo ha stilato l'Office of the Director of National Intelligence (ODNI), ente di supporto del Direttore dell'intelligence nazionale, funzionario di livello ministeriale del governo americano. Ha raccolto e messo insieme le valutazioni degli esperti di altre agenzie e dipartimenti, per giungere alla conclusione scontata fin dall'inizio. Quello che si era già sentito nel 2016, nel 2020 e lungo tutto l'ultimo decennio: attori esteri, in particolare Russia, Iran e Cina, rimangono determinati a fomentare narrative divisive al fine di disunire gli americani e minare la loro fiducia nel sistema democratico USA.

Annunci di violenze che poi non si sono viste

Gli [esperti](#) si aspettavano un intensificarsi di talisforzi, man mano che ci si avvicinava alla fatidica data del 5 novembre. Secondo loro i social networks sarebbero stati presi di mira da tali "attori" con post e video creati anche grazie all'intelligenza artificiale. Inoltre si attendevano atti di violenza incitati da codeste interferenze straniere, soprattutto da parte russa, che avrebbero messo in dubbio la validità della democrazia in quanto sistema politico, indipendentemente dal vincitore. Inutile dire che non si sono registrati scontri o disordini di alcun genere. Gli unici gesti inconsulti e le sole [grida furiose](#) sono arrivate dai sostenitori woke di Kamala Harris e dai suoi fan più accaniti. Costoro disprezzano apertamente tutto ciò che esula dalla narrativa ufficiale, dunque per definizione non possono essere "agenti" delle forze oscure straniere, quelle che tramano contro la democrazia statunitense, come da relazione dell'ODNI.

Ma non è mica finita

Il documento invita a non abbassare la guardia nemmeno dopo che sono terminate le elezioni. Da qui al giorno dell'insediamento del presidente, il 20 gennaio 2025, l'America potrebbe risentire dell'[influenza russa](#) mirata ad amplificare le informazioni false e i complotti, cosa che potrebbe esacerbare le tensioni post-elettorali. Attenti pure a Cina e Iran, che potrebbero essere opportunisti e modificare rapidamente le loro narrative in risposta agli eventi del periodo post-elettorale. Insomma, dei veri camaleonti! E anche perfidi: non smettono di provocare e aizzare nemmeno dopo che ha vinto il candidato teoricamente "meno peggio" per loro. Soprattutto l'Iran, accusato dall'intelligence americana di voler continuare a incitare alla violenza, proprio come la volta prima. Infatti a dicembre 2020 gli iraniani sarebbero "quasi certamente" responsabili della creazione di un sito contenente minacce di morte ai funzionari elettorali.

Prove ne abbiamo? No.



"Quasi certamente". dicono i servizi a stelle e strisce. Basta già per accusare ad infinitum. nella

